

JAN FABRE - L'HOMME QUI MESURE LES NUAGES

Germania, Francia, 2003, 70', inglese

REGIA Caroline Haertel, Mirjana Momirovic
 FOTOGRAFIA Boris Fromageot, Uli Koehler
 MONTAGGIO Mike Guergen
 SUONO Thomas Hirschmann
 PRODUZIONE SFB, ARTE

Caroline Haertel ha studiato letteratura romana alla Sorbonne di Parigi, a Bologna e ad Amburgo. Ha lavorato per il Canale televisivo europeo ARTE e ha seguito vari progetti, tra cui il *Wim Wender's Buena Vista Social Club*.

Mirjana Momirovic ha studiato letteratura tedesca a Sarajevo e ha lavorato per il Sarajevo Film Festival. Ha lasciato la Bosnia poco prima dell'inizio della guerra per studiare comunicazione e cinema a Berlino. Ha iniziato la sua carriera dirigendo film e reportage sulla situazione sociale e culturale della ex Jugoslavia per la televisione pubblica tedesca.

Nel 2004 Mirjana Momirovic e Caroline Haertel fondano "micafilm" realizzando numerosi film nel campo dell'arte, della danza, del teatro, della letteratura, sui problemi connessi al celibato dei preti cattolici, sui bambini prodigio, sulla medicina, ecc.



La carriera artistica e teatrale di **Jan Fabre** ha avuto inizio nei primi anni '80 con una serie di scandali. L'opera teatrale *The Power of Theatrical Madness* fu accolta dagli spettatori a Tokyo con lanci di pomodori e sedie. A Roma il palco fu preso d'assalto dagli spettatori e a Londra ci fu una zuffa tra sostenitori e contestatori dell'artista fiammingo. Il documentario riprende Jan Fabre durante alcune prove teatrali, nel suo atelier e mentre ci mostra il suo capolavoro nel Palazzo Reale di Bruxelles: un'installazione a soffitto composta da più di un milione di luccicanti ali di coleottero. In tutto il lavoro di Fabre è ricorrente il motivo della vulnerabilità dell'essere umano e del suo tentativo di opporvisi. Il film mostra anche la vulnerabilità e solitudine dell'artista: "Sono di fatto morto da 30 anni. Vivo solo grazie al mio lavoro". Nel film incontriamo alcuni personaggi vicini a Fabre invitati ad una cena: l'artista jugoslava Marina Abramovic, l'attrice belga Els Deceukelier, il regista britannico Mike Figgis, il ballerino e coreografo italiano Emio Greco e il curatore e precedente direttore del Museo Smak di Gent, Jan Hoet.

Artist **Jan Fabre's** theatre career started in the early '80s with a series of scandals. In Tokyo his play *The Power of Theatrical Madness* was welcomed by spectators throwing tomatoes and chairs. In Rome the stage was stormed by people, and in London fans and opponents of the Flemish artist engaged in fierce fights. The portrait depicts the artist during theatre rehearsals and in his workshop, escorts him through an exhibition of drawings and films and shows his masterpiece in the Royal Palace of Brussels: a ceiling fresco made of more than a million shimmering beetle wings. His entire work is characterised by one recurring motif: Man's vulnerability and his attempt to gain strength. The film not only draws a portrait of the obsessive and productive artist, it also reveals his vulnerability and loneliness. 'I have practically been dead for 30 years. I only live because of my work'. In our film, we meet some of his friends at a festive meal: Yugoslavian artist Marina Abramovic, Belgian actress Els Deceukelier, British film director Mike Figgis, Italian dancer and choreographer Emio Greco, who danced in Fabre's *Kompanie* for several years, and Belgian curator and former director of the Museum Smak in Gent, Jan Hoet.